

### 3. Segesta. Agora. Area della stoa Nord (SAS 4; 2013)

Riccardo Olivito, Alfonsa Serra

La campagna di scavo del maggio 2013 nella porzione centrale della stoa Nord (fig. 1) ha riguardato soprattutto i livelli più bassi del deposito archeologico, pertinenti alle fasi del crollo del portico e del precedente abbandono, fino a mettere in luce il piano di calpestio della stoa. Sono stati inoltre raccolti nuovi elementi relativi all'organizzazione planimetrica dell'area in periodo post-antico.

#### 3.1. *Fasi medievali e postmedievali*

Una più approfondita pulizia dell'area a Est del settore di scavo ha rivelato nella porzione più a monte due tronconi paralleli di muri con orientamento Nord-Sud. Tali strutture murarie rappresentano la prosecuzione verso Nord dei muri che delimitano a Est e a Ovest l'ambiente medievale già individuato nella campagna di scavo 2011<sup>1</sup>, che dunque, contrariamente a quanto precedentemente ipotizzato, si è rivelato essere un edificio costituito da almeno due ambienti posti su due differenti livelli altimetrici, piuttosto che una torre monovano. Il muro di fondo dell'ambiente superiore sembra essere costituito direttamente dal banco roccioso, regolarizzato già in età

---

Ringraziamo di cuore i colleghi che hanno partecipato allo scavo. In particolare, il dott. A. Facella che ha condiviso con noi la responsabilità dello scavo e C. Cassanelli che ne ha curato la documentazione grafica. Nell'ambito di un lavoro e di una riflessione comune le pp. 1-3 sono di R. Olivito, le pp. 3-4 di A. Serra.

<sup>1</sup> FACELLA, OLIVITO 2012b, p. 8.

ellenistica. Quanto allo sviluppo planimetrico nella porzione a Sud dell'edificio bivani, e a Nord dell'ambiente con forno (ambiente P)<sup>2</sup>, è probabile che in questo punto fosse presente una strada con andamento Est-Ovest, che assicurava il collegamento con le strutture più occidentali.

Di età post-antica è anche un muretto individuato nella parte occidentale del saggio, coperto dal livello di interro superficiale (US 43000). La struttura (USM 43034) ha andamento Est-Ovest ed è costituita da blocchi del crollo del muro di fondo rimaneggiati. L'USM ha a sua volta subito una spoliazione con asportazione di alcuni elementi, attestata da un taglio (US 43035) che ha intaccato anche gli strati sottostanti, relativi al crollo del muro di fondo della *stoa*.

### 3.2. *La stoa Nord*

La ripresa dei lavori ha consentito di verificare che l'US 43029, costituita da terra sabbiosa molto friabile con abbondanti frammenti di blocchi litici e rara ceramica, in un primo momento ritenuta parte di una struttura o del crollo del muro di fondo della *stoa* (US 43014)<sup>3</sup>, era invece un ulteriore strato di accumulo, posteriore a quest'ultimo livello<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> ERDAS 2010, pp. 43-5.

<sup>3</sup> FACELLA, OLIVITO 2013, p. 14.

<sup>4</sup> Per ciò che riguarda l'inquadramento cronologico di tale porzione di crollo, il materiale rinvenuto all'interno dell'US 43029 non risulta di grande utilità, dal momento che tra i reperti sono presenti alcuni frammenti di ceramica a vernice nera di età tardo-ellenistica (alcuni riferibili allo stile di Gnathia), nonché frammenti di terra sigillata italica, un fr. di terra sigillata orientale e un fr. di ceramica africana da cucina. L'arco cronologico coperto da tali materiali è dunque piuttosto ampio, circostanza che può essere spiegata riferendo tali reperti a strutture e complessi, anche di carattere residenziale, che dovevano occupare la

Le indagini hanno tuttavia consentito di verificare la presenza di più fasi di crollo, come dimostrato tra l'altro dal rinvenimento di un gocciolatoio e di un grosso blocco in calcare, verosimilmente un frammento di architrave angolare (US 43032), individuati presso il limite orientale del saggio e coperti a loro volta dall'US 43030, che costituisce lo strato di interro sottostante ai conci dell'arco.

Dopo aver asportato un ultimo concio dell'arco posto alle spalle del muro di fondo della stoa e aver completato lo scavo di due livelli di abbandono accumulatisi tra il cedimento di quest'ultimo e quello dell'arco (US 43029 e 43030), si è potuto mettere in luce su tutto il settore di scavo l'imponente crollo del paramento murario dell'edificio, caratterizzato da blocchi lapidei di medie e grandi dimensioni, rinzeppati con lastre di più piccole dimensioni, ancora in perfetta connessione, ma pressoché privo di materiali ad eccezione di radi frammenti di ceramica comune (US 43014) (fig. 2).

Nella porzione più settentrionale i blocchi del crollo assumono un andamento NordOvest-SudEst e risultano meno connessi gli uni agli altri, con maggiore presenza di terra e materiali. È probabile che tale lembo (US 43036) costituisca in realtà traccia di un crollo avvenuto in una fase posteriore a quella indiziata da US 43014. Verosimilmente, infatti, lo strato è il risultato di un processo di formazione diacronico, con un primo crollo delle pietre, dei laterizi e dei blocchi e un successivo riempimento degli spazi vuoti da parte di uno strato composto da sabbia giallastra che ha restituito numerosi frammenti di ceramica,

---

terrazza superiore dell'agora, immediatamente a Nord della stoa.

anfore e coppi<sup>5</sup>. Al di sotto dell'US 43036 lo scavo ha infine messo in luce i resti del muro di fondo della *stoa* ancora *in situ* (USM 43038). La faccia settentrionale del muro si conserva fino a quota maggiore rispetto a quella meridionale.

Tale rinvenimento conferma l'ipotesi già avanzata durante le campagne precedenti, secondo cui i due archi rinvenuti in crollo non sarebbero stati visibili dall'interno del portico, in quanto occultati dal muro di fondo<sup>6</sup>; la loro funzione, dunque, sarebbe stata unicamente strutturale e di sostruzione. Da un lato, infatti, gli archi sembrano aver rappresentato una soluzione strutturalmente molto affidabile per rafforzare il banco roccioso laddove esso doveva apparire decisamente meno consistente e solido; dall'altro lato, non si può escludere che in questo settore del portico, che coincide con il centro del lato Nord della *stoa*, il piano superiore potesse essere caratterizzato dalla presenza di strutture, di impianto più o meno monumentale, che consentissero l'accesso al piano superiore dell'edificio dalla terrazza superiore posta a Nord dell'*agora*.

La prosecuzione delle ricerche ha permesso di indagare anche l'area compresa tra i resti del

---

<sup>5</sup> Come nel caso dell'US 43029, anche i materiali rinvenuti nel corso dello scavo dell'US 43036 sono piuttosto eterogenei e coprono un ampio arco cronologico esteso tra la tarda età ellenistica e la prima età imperiale. Tra essi si segnalano alcuni frammenti di ceramica a vernice nera, tre frr. di terra sigillata italica, due frr. di ceramica a vernice rossa interna, alcuni frr. di ceramica comune di ispirazione punica; numerosi frr. di anfore, tra cui una di produzione rodia, due di anfore del tipo Dressel 1 e un fr. del tipo Dressel 2/4. Si segnala, inoltre, il rinvenimento di sei tessere di *opus signinum*, ancora una volta probabile indizio della pertinenza di tali materiali, o di parte di essi, a strutture di uso abitativo poste sulla terrazza superiore dell'*agora*.

<sup>6</sup> FACELLA, OLIVITO 2013, pp. 12-4.

muro di fondo della *stoa* (USM 43038) e la roccia regolarizzata (US 43036), e di procedere allo scavo di uno strato (US 43039) composto da pietre di medie dimensioni, in forte pendenza da Ovest verso Est, che copriva ambedue le porzioni di muro, sia quella ancora *in situ* (USM 43038) che quella in crollo (US 43014)<sup>7</sup>. Al di sotto di tale strato si è inoltre messo in luce un piano costituito da terra con piccole scaglie di roccia compattata (US 43041), che potrebbe avere costituito il piano di calpestio dell'*ambulacro* (fig. 3).

Quanto al muro di fondo della *stoa*, in prossimità del limite orientale del settore di scavo, l'accurata pulizia di US 43014 ha permesso di evidenziare la presenza di un incavo esteso per tutta l'altezza del muro in crollo, profondo tra i 20 e i 25 cm e largo altrettanto, probabilmente destinato all'alloggiamento di una grondaia di scolo che doveva convogliare le acque alle spalle del portico.

Al di sotto del crollo del muro di fondo si è inoltre rinvenuto uno strato di abbandono, numerato come US 43040, caratterizzato da numerose tracce di bruciato, pertinenti probabilmente a focolari estemporanei, che attesta una fase di frequentazione a carattere episodico e sporadico. Nella sua porzione sud-orientale lo strato conservava abbondanti ossa animali, carboni e tracce di bruciato, presenti anche in prossimità del muro USM 43038, nonché qualche frammento di ceramica e di coppi<sup>8</sup>. Lo

---

<sup>7</sup> Tra i materiali rinvenuti si segnalano due frammenti di terra sigillata italica, due frr. di ceramica a pareti sottili, numerosi frr. di anfore, tra cui almeno otto pertinenti ad un unico esemplare di Dressel 2/4 e tre ad un unico esemplare di Dressel 1.

<sup>8</sup> Tra i materiali rinvenuti si segnala la presenza di due frammenti di terra sigillata africana di tipo A, che possono costituire un buon appiglio per l'inquadramento cronologico delle ultimissime fasi di vita della *stoa*, e più in generale dell'*agora*, come peraltro ben documentato in numerosi punti della piazza: cfr. GAGLIARDI, PARRA 2006.

strato di abbandono copriva il crollo della copertura della *stoa*, costituito da coppi rinvenuti in stato piuttosto frammentario e frammisti a pietre di piccole dimensioni (US 43042). Il crollo della copertura dell'edificio non compariva uniformemente su tutta l'area, risultando assente nella porzione centro meridionale, dove al di sotto di US 43040 e sopra ad US 43042 si sono individuate le tracce di un piccolo focolare di forma subcircolare, costituite da carboncini e frammenti di pietre e coppi anneriti dal fuoco. Tale attività, numerata come US 43043, è verosimilmente da interpretare come un fuoco acceso sul crollo di coppi prima del definitivo abbandono dell'area testimoniato da US 43040. Sebbene i materiali rinvenuti nell'US 43042 siano relativamente scarsi, la presenza di alcuni frammenti di scanalature di colonne, evidentemente interpretabili come residui di attività di spoliatura dei colonnati della *stoa*, consentono di ricostruire un quadro di massiccio recupero e reimpiego di elementi architettonici e strutture antiche in una fase in cui l'*agora* doveva già essere in disuso. Al di sotto di tale livello lo scavo ha messo in luce il più antico degli strati di abbandono, esteso su tutto il settore, sebbene con andamento non uniforme. Quest'ultimo (US 43044) risultava costituito da sabbia di colore giallastro mista a pietre di piccole dimensioni<sup>9</sup>. Presso il limite orientale del settore di scavo, al di sotto del focolare US 43043, si è inoltre rinvenuta una lastra di stilobate in calcare (USM 43045) (fig. 4), al di sopra della quale, coerentemente con quanto verificato in altri settori della *stoa*, doveva ergersi uno dei pilastri ottagonali che

---

<sup>9</sup> Sfortunatamente i materiali rinvenuti, oltre ad essere numericamente molto scarsi, risultano poco diagnostici ai fini della cronologia, se si fa eccezione per un frammento di anfora del tipo Dressel 21/22.

scandivano l'interno dell'edificio. Quanto all'originario piano pavimentale della *stoa*, quest'ultimo era direttamente coperto dallo strato di abbandono US 43044 ed era costituito da un semplice piano di terra battuta, a matrice sabbiosa (US 43046), lacunoso nella parte centrale del settore di scavo ma meglio conservato in quella più meridionale.